

## Profilo Economico dell' Alaska

2012



## ***INDICE***

<b>Informazioni Generali</b>	<b>3</b>
<b>Storia</b>	<b>4</b>
<b>Geografia</b>	<b>6</b>
<b>Clima</b>	<b>8</b>
<b>Profilo Demografico</b>	<b>9</b>
<b>Profilo Socio-Politico</b>	<b>12</b>
<b>Profilo Economico</b>	<b>13</b>
<b>Occupazione e Disoccupazione</b>	<b>17</b>
<b>I Settori più significativi</b>	<b>19</b>
<i>Petrolio e Gas Naturale</i>	<b>19</b>
<i>Industria Mineraria</i>	<b>22</b>
<i>Industria del Legname</i>	<b>23</b>
<i>Industria Ittica</i>	<b>24</b>
<i>Turismo</i>	<b>25</b>
<i>Industrie Emergenti</i>	<b>28</b>
<b>Commercio Internazionale</b>	<b>30</b>
<b>Indirizzi Utili</b>	<b>33</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>35</b>

---

Profilo economico redatto dall'Italian Trade Commission di Los Angeles  
Febbraio 2012

## INFORMAZIONI GENERALI

Lingua ufficiale	Inglese americano
Capitale:	Juneau 31.275 ab.(Cens.2010)
Città più popolosa	Anchorage 291.826 ab. ( “ “ “ )

### Area:

Superficie:	1.717.854 km <sup>2</sup>
Posizione USA:	1
Superficie terra	1.481.347
Superficie acqua:	236.507 km <sup>2</sup>

### Popolazione:

Totale:	710.231 (Censimento 2010)
Posizione USA:	47
Densità:	0,48 ab/km <sup>2</sup>

### Geografia:

Latitudine:	da 54°40' a 71°50' Nord
Longitudine:	da 130°Ovest a 173°Est
Altitudine massima:	6.194 m

### Ingresso negli Stati Uniti:

Data:	3 gennaio 1959
Ordine:	50

### Politica:

Governatore:	Sean R. Parnell (Repubblicano) (mandato fino a dicembre 2014)
Grandi elettori:	3

## STORIA

In base ai reperti storici le prime popolazioni che s'insediarono in Alaska furono tribù nomadi provenienti dall'Asia che raggiunsero il paese attraverso il passaggio della Terra di Bering. Molte di queste tribù proseguirono il loro viaggio verso sud, ma alcuni gruppi etnici, come gli Aleuti, gli Inuit, gli Athabasca e le tribù dei Tlingit e degli Haida, si stanziarono in questi territori selvaggi.

I primi europei a visitare la regione facevano parte della spedizione russa, commissionata nel 1728 da Pietro il Grande, guidata dal navigatore danese Vitus Bering. Al suo ritorno Bering suggerì, vista l'abbondanza, lo sfruttamento delle pelli di foca e di lontra marina per cui, nel 1741, fu organizzata una seconda spedizione che raggiunse la costa meridionale dell'Alaska presso il monte Saint Elias e che portò alla scoperta, sulla strada del ritorno, dell'arcipelago delle Aleutine.

In spedizioni successive i russi crearono a Kodiak Island una base per il commercio delle pelli: per diversi anni tale attività venne portata avanti illegalmente provocando uno spietato sterminio di animali, ma nel 1789, su iniziativa del commerciante russo Schelenow e sotto la direzione di Alexander Baranov, venne fondata la Compagnia Russo-Americana che pose delle regole per lo sfruttamento delle pelli. Nel 1802 un gruppo d'indiani Tlingit distrusse un insediamento russo a Mikhailovsk. Come rappresaglia, i colonizzatori russi sterminarono completamente i villaggi dei nativi, costruendo poi nel 1804 un nuovo centro di controllo della Compagnia Russo-Americana presso New Archangel (l'attuale città di Sitka), che divenne la capitale della colonia. Altri esploratori europei, principalmente inglesi e spagnoli, furono attratti da queste coste, ma il predominio russo continuò indisturbato fino al XIX secolo.

Il mercato delle pelli subì un duro colpo nella seconda metà dell'800 ed allora i russi decisero di vendere le loro proprietà. L'accordo fu raggiunto nel 1867, anno in cui gli Stati Uniti acquistarono l'Alaska dalla Russia per 7,2 milioni di dollari, equivalenti a \$ 5 per Km<sup>2</sup>. L'acquisto, che fu opera di William Steward (il Segretario di Stato durante la presidenza di Andrew Johnson), fu ratificato dal senato statunitense il 9 aprile 1867.

Per molti anni l'Alaska fu sostanzialmente ignorata dagli americani, ma venne poi considerata strategicamente rilevante nella seconda metà del 1942 quando i soldati giapponesi attaccarono le isole Aleutine e Attu. Furono allora costruite numerose basi militari, infrastrutture e reti stradali, tra le quali merita di essere ricordata l'Alaska Highway: un collegamento via terra tra l'Alaska e gli Stati Uniti lungo 1.500 miglia che venne completato in soli otto mesi.

Grazie alle pressioni di Ernest Gruening, Bob Bartlett e di altri meno famosi, il 7 luglio 1958 il presidente Eisenhower firmò l'*Alaska Statehood Act* e nel 1959 l'Alaska fu ufficialmente proclamata quarantanovesimo stato dell'Unione.

Nel 1968 furono scoperti importanti giacimenti di petrolio sotto Prudhoe Bay nel Mar Glaciale Artico. Per sfruttare tale risorsa fu presa la decisione di costruire un sistema di condotte tale da permettere il trasferimento di petrolio da Prudhoe Bay (Nord dell'Alaska) al porto di Valdez (Sud dell'Alaska). Questa decisione provocò accese polemiche tra l'industria petrolifera da una parte, e gli ambientalisti ed i nativi americani dall'altra, ma nel corso degli anni si riuscirono a raggiungere dei compromessi. Infatti, nel 1971 il Congresso americano approvò l'*Alaska Native Claim Settlement Act* che assegnò ai nativi circa un miliardo di dollari e più di sedici milioni d'ettari di territorio, e nel 1976 la costituzione dello Stato fu modificata per consentire l'*Alaska Permanent Fund*, fondo di investimento di una porzione delle entrate finanziarie dello Stato, inclusi i guadagni derivanti dalle tasse sulla Trans-Alaskan Pipeline System, a beneficio del popolo dell'Alaska.

## **GEOGRAFIA**

Definito “non contiguo” per la sua posizione esterna rispetto al resto degli Stati americani, l’Alaska si trova all’estremità nord occidentale del continente americano. Geograficamente lo stato è delimitato a nord dal Mar Glaciale Artico; ad est dal territorio dello Yukon e della Columbia Britannica (entrambi appartenenti al Canada); a sud-est, sud e sud-ovest dall’Oceano Pacifico; a ovest dallo stretto di Bering. Il territorio dell’Alaska include due estesi arcipelaghi: le isole Aleutine e l’arcipelago Alexander, rispettivamente ad ovest ed ad est del golfo dell’Alaska.

Con una superficie di 1.717.854 km<sup>2</sup>, l’Alaska è lo Stato più esteso del continente americano: la linea costiera misura 8.980 km sul Pacifico e 1.710 km sul Mar Glaciale Artico, per un totale di più di 10.000 km di coste.

L’altitudine va dal livello del mare fino ai 6.194 m del monte McKinley, la cima più alta dell’America settentrionale.

In Alaska si trovano numerosi vulcani attivi presenti soprattutto sulle isole dell’arcipelago delle Aleutine: tra questi possiamo ricordare il monte Shishaldin (3.042 m) sull’isola d’Unimak.

Il maggior fiume dello stato è lo Yukon che, scorrendo da est ad ovest, sfocia nel mare di Bering. Tra i suoi principali affluenti vanno segnalati il Porcupine, il Koyukuk e il Tanana.

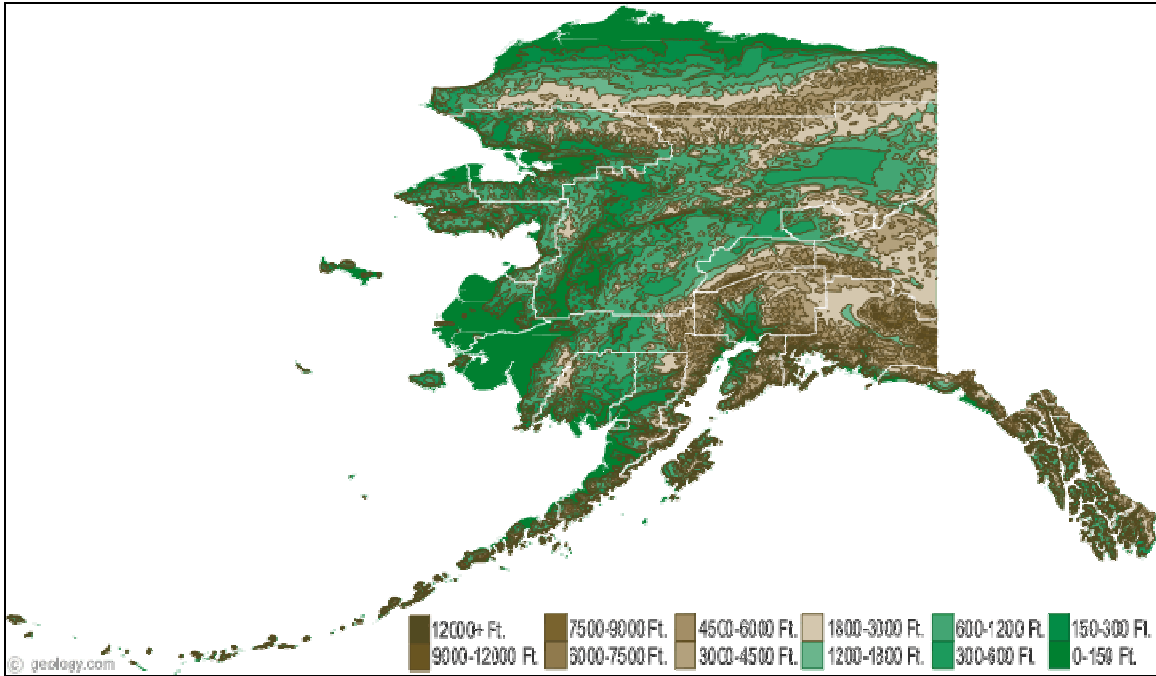
Nello stato dell’Alaska sono inoltre presenti migliaia di laghi, tra i quali i più estesi sono l’Iliamna, il Becharof e l’Ugashik.

Nel suo insieme, il territorio dell’Alaska si può suddividere in tre regioni geografiche: il sistema montuoso del Pacifico, l’interno e l’Alaska North Slope, detta anche pianura artica.

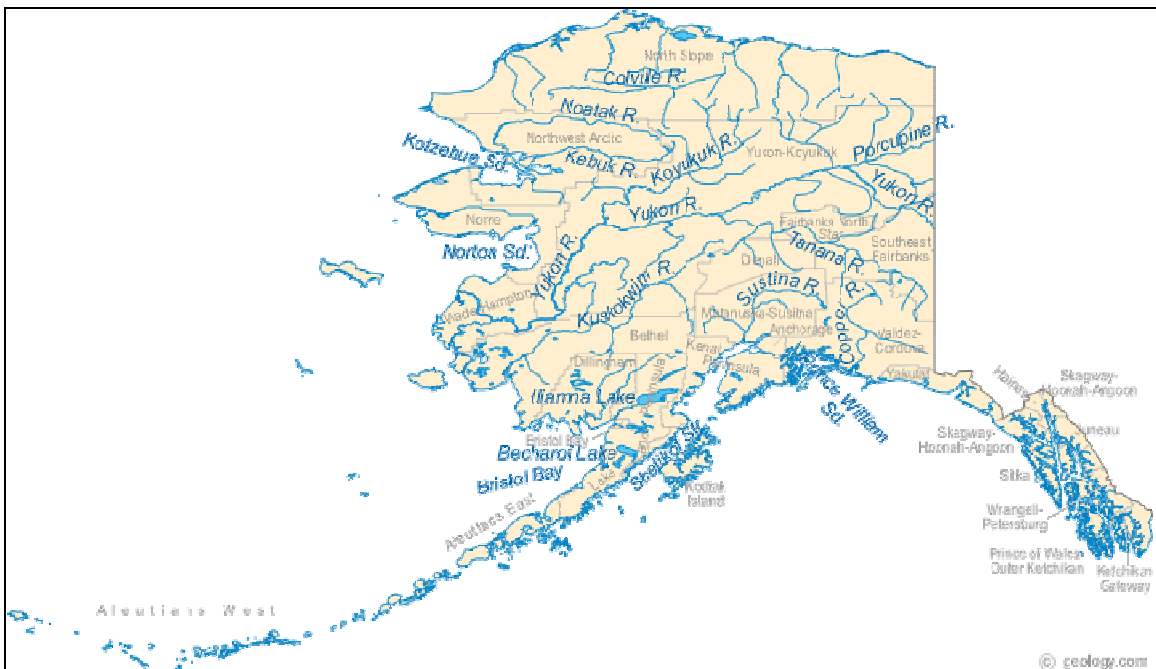
Il sistema montuoso del Pacifico lungo la fascia costiera meridionale comprende la catena dell’Alaska, i monti Chugach e Kenai, la Penisola dell’Alaska e il Panhandle (una regione di fiordi e ghiacciai che si estende nel sud-est dello stato). A nord-ovest di questa zona vi sono i monti Sant’Elia, che ospitano il ghiacciaio Malaspina, uno tra i più estesi al mondo.

Nella fascia centrale ed interna dello Stato si trovano numerosi altipiani (come il Brooks Range, la Banana Hills e i monti Kuskokwim) e vaste pianure (come quella formata dal delta del fiume Yukon).

La terza grande regione dell’Alaska è l’Alaska North Slope, che partendo dal Brooks Range arriva fino al Mar Glaciale Artico. Questa regione, per la sua posizione geografica, riveste un ruolo strategico.



(Cartina fisica che mostra l'orientamento delle elevazioni presenti nello stato dell'Alaska. La carta è consultabile sul sito internet: "<http://geology.com/state-map/maps/alaska-state-map.gif>")



(Mappa che mostra i principali laghi e fiumi dell'Alaska, consultabile presso il sito internet: "<http://www.united-states-map.com/topo/alaska.gif>")

## **CLIMA**

Il territorio dell'Alaska può essere suddiviso in tre principali regioni climatiche: la zona d'influenza oceanica, la zona interna e la pianura artica.

La zona d'influenza oceanica, relativa alla costa del Golfo dell'Alaska ed alle isole Aleutine, è caratterizzata da cieli plumbei, molta umidità, nebbie frequenti, tempeste occasionali ed abbondanti nevicate, con estati fresche ed inverni relativamente miti.

La zona interna ha un clima subartico ed è caratterizzata da estati brevi e tiepide ed inverni rigidi con temperature medie a gennaio di  $-22,8^{\circ}\text{C}$ , e picchi estremi di  $-51,8^{\circ}\text{C}$ .

La terza zona è la pianura artica in cui predomina un clima caratterizzato da intere settimane di buio quasi totale in inverno e da settimane in cui non tramonta mai il sole in estate.



## **PROFILO DEMOGRAFICO**

Dai dati del recente Censimento 2010, si può notare come la popolazione dell'Alaska sia aumentata del 13,3% nella prima decade del ventunesimo secolo.

Le tabelle sottostanti riassumono alcuni dati sulla popolazione nell'Alaska.

	Alaska	USA
Popolazione – Censim. 2000	626.932	281.421.906
Popolazione – Censim. 2010	710.231	308.745.538

Paragonando il tasso di crescita della popolazione nello stesso periodo negli USA, si può notare come la popolazione dell'Alaska sia cresciuta a un ritmo superiore di quanto sia accaduto negli USA (+9,7%)

Dalle statistiche dell'ultimo censimento si nota che la popolazione dell'Alaska sotto i 18 anni (26,4%) è superiore a quella media statunitense (24,0%), mentre quella di età pari o superiore ai 65 anni è nettamente inferiore (7,7%) rispetto alla stessa percentuale calcolata sul totale della popolazione statunitense (13,0%). L'età media della popolazione è stimata intorno ai 33,9 anni, inferiore a quella statunitense che è di 36,2 anni.

### ***La composizione razziale dell'Alaska***

Anno del Censimento 2010	Alaska	USA
Bianchi	66,7%	72,4%
Afro Americani	3,3%	12,6%
Asiatici	5,4%	4,8%
Nativi Indiani Americani	14,8%	0,9%
Ispanici	5,5%	16,3%
Razza Mista	7,3%	2,9%

Fonte elaborata dall'autore su dati: U.S. Census Bureau

La composizione razziale dell'Alaska si differenzia dalla media statunitense grazie alla presenza dei Nativi Indiani Americani, che contribuiscono con una percentuale abbastanza significativa (14,8%), seguiti dalla Razza Mista.

Gli Asiatici e Afro Americani, al contrario, sono una minoranza.

### ***Esame della popolazione per Contea***

Delle 16 contee (dette Boroughs) dello Stato, le prime 5 per popolazione sono:

<b>Nome della contea</b>	<b>Popolazione 2010</b>
<i>Anchorage</i>	291.826
<i>Fairbanks N.</i>	97.581
<i>Matanuska - Susit</i>	88.995
<i>Kenai Peninsula</i>	55.400
<i>Bethel</i>	17.013

Fonte: U.S. Bureau of Census

La contea più popolosa è quella di Anchorage che da sola rappresenta il 41% della popolazione totale dello Stato.

Seguono Fairbanks North con il 13,7% e Matanuska-Susit con il 12,5%.

Per quanto riguarda i centri urbani, si indicano di seguito le città più popolate, secondo il censimento del 2010:

<b>Nome della città</b>	<b>Numero di abitanti</b>
Anchorage	291.826
Fairbanks	31.535
Juneau	31.275
Badger	19.482
College	12.974

Seguono alcune note sulle principali città dell'Alaska.

**Anchorage**, che è la città più popolosa dell'Alaska con i suoi 291.826 abitanti, si trova nell'insenatura di Cook (Cook Inlet) nella parte centro-meridionale dello Stato. Rappresenta il centro principale di comunicazione dell'Alaska centrale ed occidentale, oltre ad essere la sede del quartier generale della "Northern Defense". La posizione strategica, gli ampi spazi e la bassa pressione fiscale fanno di questa città un luogo ideale per il lavoro e gli investimenti. Anchorage è, inoltre, ricca di risorse quali petrolio e gas naturale.

**Fairbanks** è una tra le città più grandi dell'Alaska. Situata a ridosso del fiume Chena nella parte centro-orientale, riveste un ruolo fondamentale per il trasporto verso gli altipiani e le regioni artiche. E', infatti, capolinea dell'Alaska Railroad, dell'Alaska Highway, della George Parks Highway e della Steese Highway, ed è il punto di partenza della Dalton Highway verso Prudhoe Bay.

**Juneau** è la capitale dell'Alaska ed è la terza città più grande dello Stato, situata nella regione sud-est. Come tutta l'Alaska, Juneau è una città ricca di contrasti ed infatti, pur trovandosi nel cuore della foresta nazionale di Tongass, è una località cosmopolita dotata di infrastrutture moderne. Le sue fonti economiche principali sono il turismo (nell'area è situato il Mendenhall Glacier, una delle principali attrazioni dello Stato), l'estrazione mineraria (nelle vicinanze della città vi è la Greens Creek mine, una delle più grandi miniere d'argento degli Stati Uniti) e la pesca.

## ***PROFILO SOCIO-POLITICO***

Lo Stato dell'Alaska è retto da una Costituzione adottata e ratificata nel 1956 e sui suoi successivi emendamenti.

Il potere legislativo è esercitato da un Parlamento bicamerale costituito da un Senato composto da 20 persone e da una Camera dei Rappresentanti composta da 40 persone. Sia i senatori che i rappresentanti della Camera sono eletti direttamente dal popolo, ma i primi hanno un mandato di 4 anni, mentre gli altri hanno un mandato di soli 2 anni. Proprio per la questione elettorale, il territorio dell'Alaska è suddiviso in distretti, definiti in base al numero d'abitanti: i distretti coinvolti nell'elezione dei membri della Camera dei Rappresentanti devono avere un numero di abitanti che sia circa 1/40 rispetto alla popolazione totale, mentre i distretti coinvolti nell'elezione del Senato devono avere un numero di abitanti che sia circa 1/20 rispetto alla popolazione totale.

Il potere esecutivo è esercitato da un governatore, eletto a suffragio universale per non più di due legislature, affiancato dal vice-governatore (anch'egli eletto a suffragio) e dagli altri membri dell'esecutivo, che sono designati dal governo stesso. Il Governatore attuale è Sean Parnell ed il Vice Governatore è Mead Tradwell.

L'Alaska ha due forme di governo locale: le città e le circoscrizioni amministrative, dette "boroughs", che hanno più o o meno lo stesso ruolo delle Regioni italiane.

La costituzione prevede che lo Stato sia suddiviso in boroughs organizzati e non organizzati. Il corpo legislativo tratta la parte di territorio che non rientra nei boroughs organizzati (circa il 57% della superficie totale dell'Alaska) come un singolo borough non organizzato, il quale, a differenza degli altri boroughs, non è dotato di un governo locale.

Ad oggi l'Alaska è regolata da 16 boroughs e da circa 150 città. Il borough più grande è il North Slope, esteso su circa 94.000 sf. Per comprendere la sua estensione territoriale, teniamo in considerazione che se il North Slope Borough fosse un territorio indipendente, rappresenterebbe il dodicesimo Stato più grande degli USA.

Ogni Borough è costituito da assemblee elettive che si occupano dell'educazione, della pianificazione territoriale, del controllo sulle tasse ed in generale dello sviluppo sociale ed economico della regione.

## **PROFILO ECONOMICO**

### **PRODOTTO INTERNO LORDO - P.I.L.**

<b>Milioni di \$</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
PIL Nominale USA	14.270.462	14.014.849	14.551.782
PIL Reale USA	13.100.045	12.773.853	13.099.722
PIL Nominale Alaska	49.186	45.861	49.120
PIL Reale Alaska	40.599	44.207	45.046

Fonte: [www.bea.gov](http://www.bea.gov)

Il Profitto Interno Lordo nominale dell'Alaska ha risentito della crisi economica mondiale nel 2009 per riprendersi nel 2010 e ritornare ai livelli del 2008, il P.I.L. reale fa registrare una continua crescita.

I principali settori che danno vita all'economia dello Stato sono: l'industria petrolifera e del gas, la lavorazione del grezzo, il legname (con la sua lavorazione) e la pesca (con i suoi prodotti).

### **REDDITO PRO-CAPITE**

In dollari reali

<b>Reddito Pro Capite</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
<b>STATI UNITI</b>	37.696	39.457	40.668	39.645	40.504
<b>ALASKA</b>	38.773	41.126	44.320	43.165	43.947
<b>Cambiamento rispetto all'anno precedente</b>		+6,1 %	+7,8%	-2,6%	+1,8%

Fonte: [bea.gov/regional](http://bea.gov/regional)

Il reddito pro capite dell'Alaska è storicamente superiore al livello della media statunitense. Dal 2006 al 2008 ha visto una crescita costante. Dopo un leggero calo nel 2009, ha fatto registrare una ripresa (+1,8%) nel 2010, con un valore reale di \$ 43.947, sempre superiore alla media statunitense.

Le ragioni che spiegano i livelli di reddito superiore dell'Alaska sono le particolari circostanze e condizioni che caratterizzano l'economia ed il mercato del lavoro, quali:

- 1) A parità d'impiego, le condizioni di lavoro sono più difficili in Alaska rispetto agli altri Stati USA per cui le maestranze pretendono salari più elevati;
- 2) In Alaska la richiesta di tecnici specializzati dotati di particolari abilità (necessari, per esempio, per il mantenimento dei condotti petroliferi) è molto elevata;
- 3) L'economia dell'Alaska non sta vivendo in questi anni un boom economico, tuttavia per i datori di lavoro è difficile ridurre i salari che abitualmente i lavoratori ricevono per l'esercizio di certi servizi (si tratta del cosiddetto "sticky downward effect").

### **Paghe Orarie**

Il programma OES (Occupational Employment Statistics) del U.S. Department of Labor conduce un sondaggio annuale sulle stime dei salari per specifiche occupazioni negli stati e nelle aree metropolitane. Questo programma raccoglie dati su stipendi e salari dei lavoratori impegnati in imprese non-agricole al fine di produrre stime su occupazione e salari per più di 800 tipi di occupazione. Queste sono classificate con il sistema SOC (Standard Occupational Classification): tale sistema include ventidue gruppi occupazionali, che possono essere divisi in 821 occupazioni specifiche. Nella tabella che segue si indicano le categorie più significative.

### **Paghe medie orarie in dollari**

<b>2010</b>	<b>Management</b>	<b>Business e finanza</b>	<b>Computer matematico</b>	<b>Architettura ingegneria</b>	<b>Scienza fisiche e sociali</b>	<b>Servizi sociali</b>
Alaska	38,11	29,42	32,25	41,96	27,84	20,52
Media U.S.	43,96	29,17	35,44	33,95	28,14	18,89

<b>2010</b>	<b>Legale</b>	<b>Educazione e insegnamento</b>	<b>Arte,design, intrattenimento, sports e media</b>	<b>Salute</b>	<b>Costruzione ed estrazione</b>	<b>Trasporti</b>
Alaska	32,15	26,79	19,74	35,15	28,68	18,09
Media U.S.	35,86	21,97	20,61	28,12	18,79	13,66

Fonte: "Occupational Employment Statistics", U.S. Department of Commerce

Fra le categorie sopra elencate sette (Business e Finanza, Architettura e Ingegneria, Servizi Sociali, Insegnamento, Salute, Costruzione e Trasporti) hanno una paga oraria superiore alla media USA. Le restanti 5, inferiore.

### ***Alaska Permanent Fund***

L'Alaska Permanent Fund è un fondo di risparmio che, dal 1976, devolve alla popolazione dell'Alaska il 25% delle entrate finanziarie dello stato, incluse le rendite della Trans-Alaskan Pipeline System.

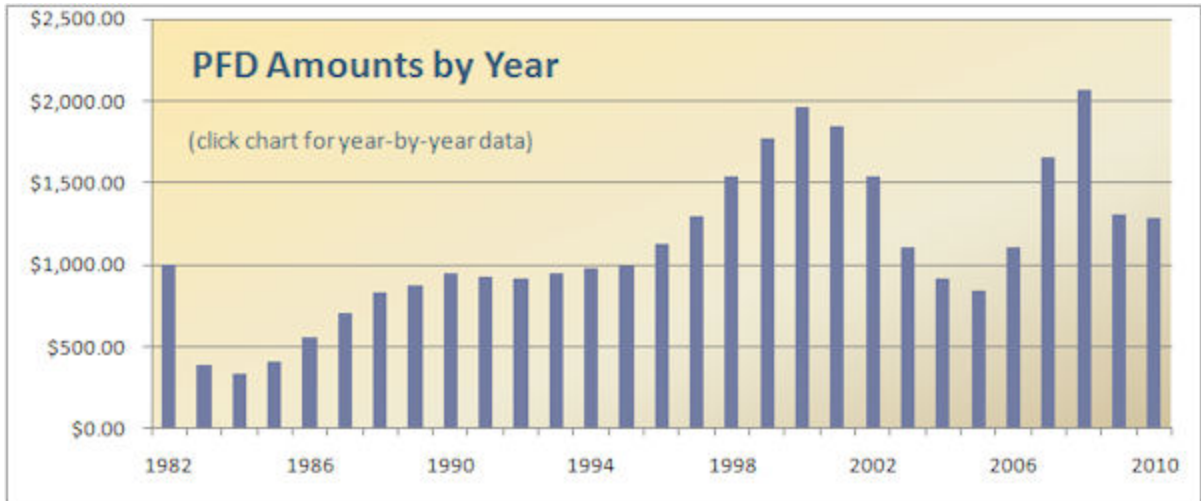
E' gestito come fondo pubblico fiduciario dall'"Alaska Permanent Fund Corporation" (APFC), Ente governativo che, in collaborazione con il Dipartimento delle Entrate, stabilisce i dividendi annuali da versare ai residenti dello Stato che si qualificano.

Dal 1982 al 2009 il programma ha distribuito circa 17,5 miliardi di dollari.

Nel 2010 il valore totale del Fondo era di 31,5 miliardi di dollari.

Per beneficiare del fondo è necessario dimostrare: di voler rimanere esclusivamente residente in Alaska a tempo indeterminato; di essere stato fisicamente presente in Alaska nell'anno precedente; di non aver compiuto alcun crimine, né trasgressione, né essere stato detenuto nell'anno precedente o, in alcuni casi, a partire dal 1997, di non essere uscito dall'Alaska per un periodo superiore ai 180 giorni (con l'eccezioni dei viaggi per ragioni di studio o per servizio militare).

Il grafico che segue indica gli importi in dollari pagati ogni anno a ciascun individuo. Nel 2010 sono stati distribuiti a livello individuale circa 1.300 dollari. La punta più alta si è registrata nel 2008 con oltre 2.000 dollari.





## **OCCUPAZIONE e DISOCCUPAZIONE**

Mentre la forza lavoro in Alaska ha visto una crescita costante dal 2008 al 2011, l'occupazione ha fatto registrare, a causa della crisi economica, un calo nel 2009 per poi riprendersi leggermente nel 2010 e 2011.

Il tasso di disoccupazione ha avuto fasi alterne assestandosi al 7,3% a dicembre 2011, come indicato nella tabella seguente, ed e' stato comunque inferiore alla media statunitense dell'8,6%.

In migliaia di unità

<b>Anno</b>	<b>Forza lavoro</b>	<b>Occupati</b>	<b>Disoccupati</b>	<b>Tasso % Disoccupazione</b>
Dic. 2008	356,2	331,9	24,3	<b>6,8%</b>
Dic. 2009	360,2	330,6	29,6	<b>8,2%</b>
Dic. 2010	363,0	334,2	28,8	<b>7,9%</b>
Dic. 2011	369,1	342,0	27,0	<b>7,3%</b>

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati "Bureau of Labor Statistics"

Nella successiva tabella analizziamo i settori in cui si suddivide l'occupazione nel 2010.

### **Occupazione nelle varie industrie**

<b>In migliaia di unità</b>	<b>2010</b>
Governo	85,0
Commercio/Trasporti	63,5
Istruzione e servizi Sanitari	42,6
Turismo / Alberghiero	33,1
Servizi Professionali	26,4
Costruzioni	15,7
Servizi Finanziari	15,6
Manifattura	13,0

Fonte: Elaborazione dell'autore su dati "Bureau of Labor Statistics"

Da un'esame della tabella si osserva che il Governo è il maggior datore di lavoro, anche grazie alla presenza di basi militari (23% sul totale). Seguono il commercio/trasporti (17,2%), l'istruzione (11,5%) ed il turismo (9%).

Il settore delle costruzioni che alcuni anni fa era di rilievo, si trova ora in coda alla classifica e fatica a riprendersi dalla crisi economica.

## ***I SETTORI PIÙ SIGNIFICATIVI***

### ***PETROLIO E GAS NATURALE***

Con la scoperta di Prudhoe Bay e la costruzione della Trans-Alaska Pipeline - TAP (ad un costo di oltre 8 miliardi di dollari nel 1974), il più grande progetto mondiale di questo genere si sviluppa per oltre 800 miglia, dal North Slope a Valdez. Le industrie produttrici di petrolio e gas, oltre a rappresentare una fonte sicura d'energia per il Paese, sono diventate il settore trainante dell'economia dell'Alaska.

Le riserve di petrolio della North Slope hanno prodotto più del 20% della domanda interna di petrolio per circa un quarto di secolo (1977-2000) e provvedono oggi al 13,2% del fabbisogno nazionale.

Mentre la produzione di greggio aveva raggiunto nel 1998 una punta di 2 milioni di barili al giorno, dal 2000 è iniziato un declino senza sosta che ha visto nel 2010 una produzione di soli 650.000 barili al giorno, solo un terzo dell'output ottimale sopra indicato. Inoltre si prevede che la diminuzione continui fino al 2030 scendendo a cifre al di sotto dei 300.000 barili al giorno.

Gli esperti del settore sostengono che il potenziale produttivo di greggio in Alaska superi oggi i 45 miliardi di barili (oltre il doppio delle attuali riserve), che sarebbero sufficienti a coprire il fabbisogno interno della nazione per 6 anni.

In teoria, il suo valore ai prezzi attuali (\$ 100 al barile) raggiungerebbe i 4.500 miliardi di dollari, che da soli basterebbero a coprire il deficit della bilancia commerciale statunitense.

Il declino della produzione è il risultato di una combinazione di fattori:

- a) la tendenza della nuova legislazione statunitense a favorire le richieste degli ambientalisti che si oppongono ormai da anni alla trivellazione di nuovi pozzi, adducendo che l'impatto causerebbe uno smisurato inquinamento dell'ambiente e la distruzione della fauna locale.
- b) la decisione del governo federale di sospendere le esplorazioni e le trivellazioni per non intaccare le riserve strategiche di petrolio.
- c) I continui lavori di riparazione della Trans-Alaska Pipeline dovuti principalmente alla sotto utilizzazione delle condotte.

Dal 1957 lo Stato dell'Alaska ha ricevuto circa 95 miliardi di dollari dalle tasse sul petrolio. Solamente nel 2010 le entrate dello Stato provenienti dall'industria petrolifera sono state di 5,03 miliardi di dollari, ed hanno contribuito ad oltre l'88% del totale delle entrate statali.

L'industria petrolifera e del gas occupa in Alaska oltre 41.000 persone le cui paghe totali ammontano a \$2,4 miliardi. Tuttavia, un'analisi condotta dall'Università statale di Anchorage ha indicato che l'industria petrolifera supporta oltre 110.000 lavoratori (compreso l'indotto).

Solo nell'area della penisola di Kenai e nell'offshore di Cook Inlet si trovano 28 pozzi attivi. Inoltre l'Alaska possiede tre grandi raffinerie (a Nikiski, Valdez e vicino a Fairbanks) che producono benzina, nafta e carburante per aerei. A Nikiski si trova anche un impianto per la liquefazione del gas naturale (LNG), che viene fornito ogni mese al Giappone, pari a circa un terzo della produzione totale di Cook Inlet. Tuttavia anche la produzione del gas naturale, come quella di petrolio è in continuo declino (circa 140 miliardi di piedi cubici all'anno).

Di seguito, una lista delle principali imprese produttrici di gas naturale e petrolio presenti in Alaska:

- **BP Exploration (Alaska) Inc.** è una tra le più grandi imprese private dello Stato, che da' lavoro a circa 2000 impiegati e 6000 tra appaltatori e fornitori. BP ha come obiettivo il rinnovo delle infrastrutture del North Slope nel rispetto dell'ambiente, e sviluppare la commercializzazione dei prodotti lavorati quali la nafta ed il gas naturale.
- **ConocoPhillips Alaska Inc.** è in Alaska da più di 50 anni, al momento la più grande produttrice di petrolio e gas naturale presente in Alaska, con siti a Prudhoe Bay, Kuparuk River e Colville River (Alpine), oltre a possedere il 28% della Trans-Alaska Pipeline System. Dà lavoro ad oltre 1.100 persone e dal 2000 ha partecipato all'esplorazione di 50 pozzi, investendo oltre 800 milioni di dollari.
- **ExxonMobil** è una tra le tre più grandi imprese produttrici di petrolio e gas presenti in Alaska. La società è proprietaria di terreni sia presso la Cook Inlet sia a North Slope, oltre ad essere proprietaria del 20% della Trans-Alaska Pipeline System. La compagnia detiene la più grande risorsa di gas del North Slope.
- **Chevron**, attraverso il rilevamento della Unocal (il maggior fornitore di gas della regione sud-centrale), ha rinnovato il suo interesse nei confronti dell'Alaska. La società ha attività di collaborazione con l'unità di Prudhoe

Bay, con la non sviluppata Point Thomson unit, con la riserva di Beluga Gas presente a Cook Inlet e nell'ambito della Trans-Alaska Pipeline System. Gli interessi per il futuro sono legati alle riserve di gas nelle unità di Ninilchik, Nikolaevsk e Deep Creek.

- **Eni Petroleum** è una società affiliata all'italiana Eni Spa che ha investito per la prima volta in Alaska nel 2005, nell'ambito delle riserve onshore ed offshore presenti nel North Slope. L'Eni stima che le potenziali riserve di queste aree si aggirino sui 170 milioni di barili di petrolio. La compagnia partecipa, seppur con un ruolo minore, anche ai progetti di sviluppo di Pioneer's Oooguruk e di Kerr-McGee's Nikaitchuq. La società ha inoltre acquistato la Rock Flour Exploration Unit, ma l'obiettivo per il futuro resta il West Sak/Schrader Bluff.
- **Shell**, che aveva lasciato l'Alaska nel 1998 dopo quaranta anni d'attività, è tornata ad investire nello Stato nel 2005 e questo potrebbe essere il segnale di una nuova era per l'esplorazione dell'Artico. Dopo aver inizialmente focalizzato la sua attenzione su Beaufort, la società sta prendendo in considerazione le riserve del Chukchi Sea e di Bristol Bay OCS.
- **Alyeska Pipeline Service Company** è responsabile del disegno, della costruzione e dell'esplorazione della Trans-Alaska Pipeline System, uno tra i più larghi e lunghi (800 miglia) sistemi di condutture al mondo. La compagnia, che venne istituita nel 1970, è in questo momento controllata da 5 società: la BP Pipeline (Alaska) Inc., che detiene il 46,93%, la ConocoPhillips Transportation Alaska, Inc. per il 28,29%, la ExxonMobil Pipeline Company per il 20,34%, la Unocal Pipeline Company per l'1,36% e la Koch Alaska Pipeline Company per il 3,08%. L'Alyeska impiega 800 persone che con l'indotto raddoppiano.

Altre aziende rilevanti presenti in Alaska sono: l'Anadarko Petroleum Corporation, l'Armstrong Alaska, l'Aurora Gas, l'AVCG/Brooks Range Petroleum, la Marathon Oil Corporation, la Pioneer Natural Resources Alaska, la XTO Energy, la Talisman Energy, la Renaissance Alaska & Renaissance Cook Inlet, l'Escopeta Oil & Gas, l'Andex Resources, la Savant Alaska e l'Ultrastar.

Diversi sono gli obiettivi dell'industria petrolifera e di gas naturale per il futuro:

- Lo Stato intende continuare l'esplorazione e lo sviluppo di nuove riserve naturali, consentendo l'accesso alle strutture già esistenti e proponendo incentivi vantaggiosi per le società che intendano investire in Alaska;
- L'aumento del numero di strutture fondate su multiproprietà, sulla base degli esempi forniti da Kuparuk River, Prudhoe Bay, Lisburne ed Endicott,

- potrebbe ridurre i costi di mantenimento ed implementare la quantità d'olio, gas e acqua trasportabile nel sistema di condotte;
- Le imprese petrolifere dovranno affrontare il problema della manodopera qualificata: i dati indicano che nei prossimi anni vi sarà un numero elevato di lavoratori qualificati che andranno in pensione e che dovranno essere sostituiti tramite nuove assunzioni;
  - Si devono ancora valutare e prendere in considerazione gli effetti del Petroleum Profits Tax.

## **INDUSTRIA MINERARIA**

Dal rapporto annuale pubblicato dall'Alaska Division of Geological & Geophysical Surveys (DGGS) in collaborazione con il Department of Commerce (DED), è risultato che il 2010 è stato un anno di crescita soddisfacente per l'industria mineraria dell'Alaska in termini di produzione, spesa per l'esplorazione ed occupazione.

Nel 2010 il valore dei minerali prodotti è salito a quota 3,1 miliardi di dollari, pari ad un aumento del 27% sul 2009 (\$2,5 miliardi). Lo Zinco ha contribuito con il 42% del valore totale, seguito dall'oro con il 35,8%, piombo (9,1%), argento (9%), carbone e torba (2,4%) e minerali industriali (1,7%).

La spesa per l'esplorazione ha raggiunto nel 2010 quota 264,4 milioni di dollari, facendo registrare un aumento di oltre il 46% sull'anno precedente (\$180 milioni di spesa). La maggior parte è stata concentrata nella zona sud-ovest dell'Alaska (48%), mentre un altro 21% è stato speso nella regione interna orientale. Il 43% della spesa è stato dedicato a due progetti: "The Pebble Gold and Copper Prospect" e "Donlin Creek Gold Prospect".

Le principali miniere in Alaska sono:

NOME MINIERA	LOCALIZZAZIONE	PRODUZIONE
Red Dog Mine	Vicino a Kotzebue	Zinco, Piombo e Argento
Fort Knox Mine	Vicino a Fairbanks	Oro
Pogo Mine	35 miglia NE del Delta Junction	Oro
Usibelli Coal Mine	Vicino a Healy	Carbone
Greens Creek Mine	Vicino a Juneau	Oro, Argento, Zinco e Piombo
Coeur Alaska	Vicino a Juneau	Oro

La tabella relativa alle principali miniere presenti in Alaska è stata elaborata dall'autore sulla base dei dati e delle tabelle fornite dall'"Office of Economic Development, Mineral Development"

Nel 2010, complessivamente l'industria mineraria dello Stato ha occupato 3.872 persone con un aumento del 18% sul 2009.

## ***L'INDUSTRIA DEL LEGNAME***

Il commercio del legname ha sempre avuto un ruolo importante nell'economia dell'Alaska, ma negli ultimi dieci anni la vendita di questo bene ha subito una forte flessione a causa dell'alta pressione fiscale e dei nuovi restrittivi regolamenti ambientali: tale situazione ha portato alla chiusura di due tra i più importanti stabilimenti presenti sul territorio quali l'"Alaska Pulp" di Sitka e la "Ketchikan Pulp Mill".

La produzione del legname è ora guidata da quattro segherie di media grandezza e da una dozzina di micro-industrie.

La maggior parte del legname raccolto proviene storicamente dalla zona costiera, ma nuove opportunità arrivano dallo sfruttamento delle risorse forestali dell'Alaska boreale, il cui territorio è ricco di conifere (in particolare del tipo Picea Albertiana Conica), di abeti e di betulle, da cui è possibile ricavare legno massiccio.

Si stanno inoltre sviluppando progetti -l'esportazione di trucioli di legno verso l'Asia, la vendita del legno per il riscaldamento domestico ed il commercio della betulla per lo sviluppo di fonti d'energia alternative - che possono portare ad un rilancio del settore.

Nonostante ciò, l'occupazione nel settore del legname rimane una semplice ombra rispetto al passato ed infatti il numero dei lavoratori è passato da 4.600 del 1990 alle poche centinaia del 2010.

I numerosi e validi progetti di sviluppo economico e di collaborazione siglati negli ultimi anni potrebbero, però, rilanciare l'industria del legname.

Va segnalato, in particolare, che il 28 gennaio 2006 lo Stato dell'Alaska ed il servizio forestale americano hanno firmato un "Memorandum of Understanding" con cui si è istituita una stretta collaborazione tra l'"Alaska Division of Forestry" ed il "Forestry Service" al fine di individuare nuovi sponsor interessati a promuovere lo sviluppo economico e la vendita del legname proveniente dalla Tongass National Forest, la più grande foresta nazionale del Paese.

In Alaska esiste inoltre un programma di protezione forestale (Forest Health Protection Program) che ogni anno documenta la localizzazione e l'estensione degli insetti e delle malattie che nuociono agli alberi, per porvi rimedio tempestivamente.

Gli obiettivi dell'industria del legname per il futuro sono tre:

- Rilanciare la competitività dell'Alaska nella vendita del legname;

- Incrementare il tasso d'occupazione in maniera da ampliare le capacità di produzione del settore;
- Esportare il legname verso nuovi mercati (oltre a quello Giapponese) come la Korea del Sud, la Cina e l'Europa.

## **L'INDUSTRIA ITTICA**

Con oltre 3 milioni di laghi, 3.000 fiumi e numerosi chilometri di costa su tre mari diversi (Oceano Artico, Oceano Pacifico e Mare di Bering), l'Alaska rappresenta una delle regioni più pescose al mondo. La produzione di pescato in Alaska è sia ampia che varia: 5 tipi diversi di salmone, 3 tipi di granchi, diversi tipi di pesci, gamberi ed aringhe vengono raccolti ogni anno per essere venduti nel mercato interno o in quello internazionale.

Nel 2010 l'Alaska ha avuto un altro anno eccezionale con oltre 11,2 miliardi di dollari di profitto. Circa il 62% della produzione ittica viene distribuita negli Stati Uniti e la rimanente esportata.

I tipi di pesce variano dal salmone al pollock, dall'halibut all'eperlano ed ancora aringa, granchio, merluzzo, gamberi ecc..

L'industria ittica dell'Alaska comprende sia aziende di notevoli dimensioni con imbarcazioni di grosso tonnellaggio, sia piccole aziende familiari che pescano con piccoli battelli. Nel complesso, oggi si contano oltre 78.000 persone impiegate nel settore di cui oltre 56.000 a tempo pieno ed le restanti nell'indotto.

Il settore contribuisce in misura sostanziale all'erario dello Stato con tasse statali ottenute dalle industrie ittiche il cui totale aumenta ogni anno. Va però segnalato che questo rialzo non è tanto dovuto ad un cambiamento della struttura di tassazione, quanto causato dall'aumento della domanda e dei prezzi di vendita dei prodotti ittici.

L'industria ittica dell'Alaska si è posta 3 obiettivi da raggiungere in futuro:

- Mantenere alta la competitività dell'Alaska nel settore ittico: i produttori dovranno elaborare nuove strategie di produzione per soddisfare la crescente domanda;
- Incrementare l'impatto dell'industria nel mercato ittico mondiale: sarà necessario aumentare le dimensioni aziendali con nuovi investimenti e lavoratori;
- Discutere la proposta NOAA (National Oceanic & Atmospheric Administration) di costruire e sviluppare allevamenti ittici off-shore: una decisione che potrebbe influenzare negativamente la competitività delle industrie dell'Alaska attive nel commercio del pescato.



## TURISMO

A differenza da quanto accade negli altri Stati, le statistiche ed i dati relativi al turismo dell'Alaska si riferiscono a 12 mesi calcolati a cavallo di due anni: il periodo primavera/estate va da maggio a settemebre, quello invernale va da ottobre all'aprile dell'anno successivo.

Gli ultimi dati disponibili riguardano il periodo maggio 2010 – aprile 2011 e sono forniti dall'Alaska Visitor Statistics Program (AVSP), un'agenzia specializzata nominata dal governo dell'Alaska.

Nel periodo estivo (maggio/settembre 2010) hanno raggiunto l'Alaska 1.532.400 visitatori di cui il 57% e' arrivato tramite crociere (27 navi e 442 viaggi), il 38% con compagnie aeree, ed il restante 5% e' arrivato in auto o con traghetti.

L'andamento storico di 10 anni (2001-2010) per il periodo estivo indica un trend di visitatori in crescita dal 2001 (1,2 milioni) fino al 2007 (1,7 milioni) per poi iniziare a declinare anno dopo anno fino al 2010 (-4,3% sul 2009). Il maggiore declino si è verificato nelle crociere (-14,5%).

Nel periodo invernale (ottobre 2010 / aprile 2011) sono arrivati in Alaska 244.100 visitatori di cui la grande maggioranza (95%) con compagnie aeree e il restante 5% con auto o traghetti. In questo segmento si è registrato un aumento del 3% sul 2009. Il trend nei 10 anni è rimasto pressocchè invariato.

Se si considera il totale dei 12 mesi (maggio 2010 / aprile 2011), il numero complessivo dei visitatori arrivati in Alaska è stato di 1.776.500, di cui l'86% in estate ed il 14% in inverno, facendo registrare un calo totale del 3,4% sui 12 mesi precedenti.

Nel grafico sottostante è indicato in percentuale lo scopo del viaggio:

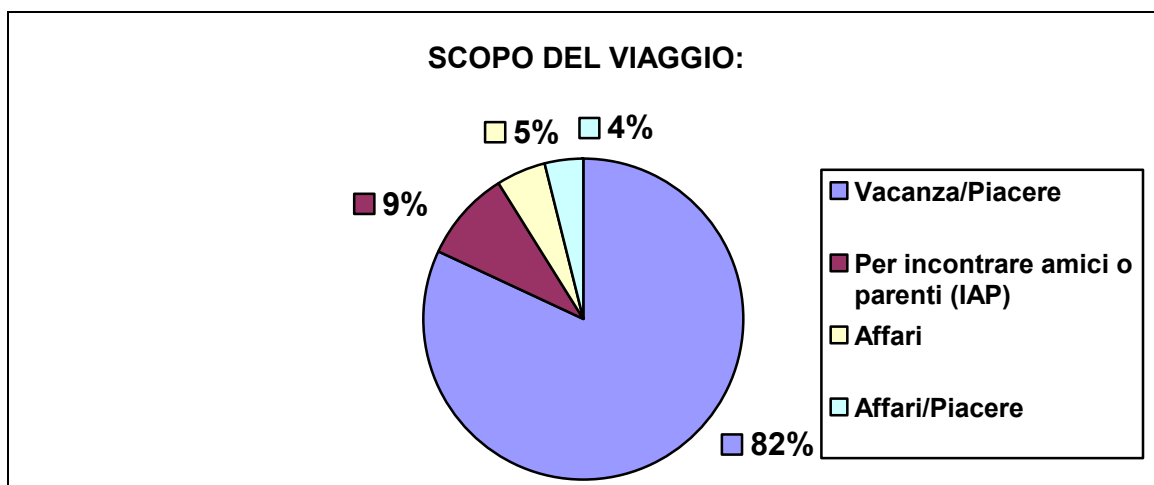
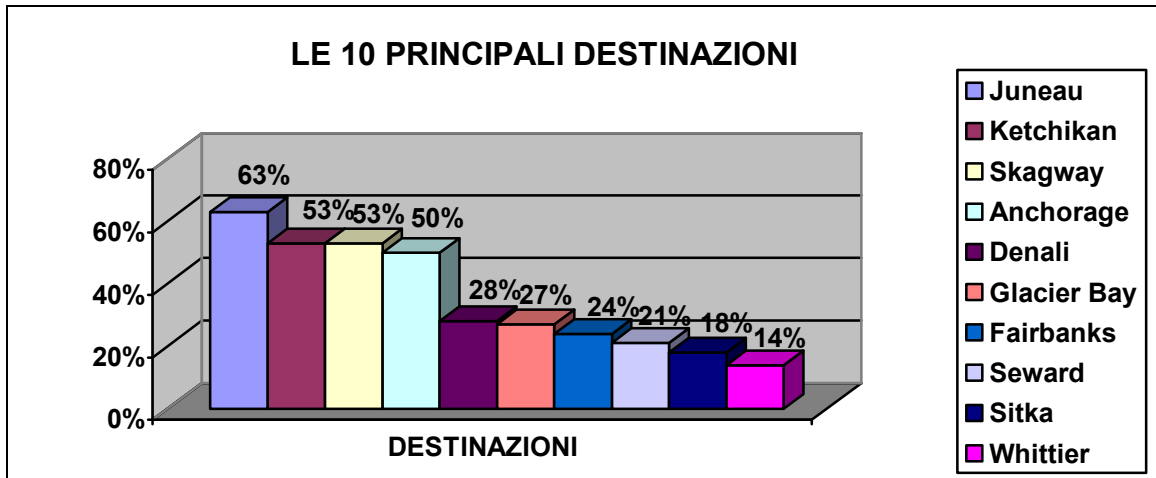


Grafico elaborato dall'autore sulla base dei dati trovati nell'Alaska Visitor Volume and Profile"

Sette tra le dieci città più visitate hanno porti d'attracco per le navi da crociera (Juneau, Ketchikan, Skagway, Glacier Bay, Steward, Sitka, Whittier), mentre le restanti sono: Anchorage, Denali e Fairbanks.



Elaborazione dall'autore sulla base dei dati e dei grafici trovati nell'"Alaska Visitor Volume and Profile.

Circa l'84% dei visitatori dell'Alaska proviene dagli USA, il 6% dal Canada ed il 9% dall'Europa, principalmente dalla Gran Bretagna. Negli ultimi 12 mesi considerati, i visitatori hanno speso in Alaska circa 3,4 miliardi di dollari.

La durata media di permanenza non è significativamente mutata tra il 1993 ed il 2010: si è passati da 10,2 a 9,1 notti.

Va segnalato che i visitatori dell'Alaska hanno nel complesso espresso un alto livello di soddisfazione per il loro viaggio. Gli aspetti particolarmente apprezzati sono: la socievolezza degli abitanti, la bellezza del paesaggio e l'organizzazione di gite ed attività turistiche. A supporto di questi dati, ben il 79% dei visitatori si è dichiarato disposto a ritornare ed a raccomandare l'Alaska come meta turistica. L'età media del visitatore è di 52 anni.

Le principali attività svolte dai visitatori sono: lo shopping (71%), il contatto con la natura (56%), le visite alle città (44%), le crociere giornaliere (40%), i viaggi in treno (38%), le escursioni eco-turistiche (30%), la visita ai musei (28%), le visite culturali presso i nativi (20%), la pesca (20%) e le attrazioni storiche e culturali (18%).

L'occupazione nel settore del turismo ha raggiunto nel 2010 quota 36.000 (indotto compreso) ed ha generato un totale paghe di 1,1 miliardi di dollari. L'Alaska, grazie al turismo, ha incassato nello stesso periodo circa 139 milioni di dollari.

Gli obiettivi dell'industria del turismo per il futuro sono:

- Intervenire nel mercato delle crociere per recuperare il calo registrato ultimamente;
- Sviluppare le risorse e le infrastrutture necessarie per far sì che anche le comunità rurali siano in grado di attrarre e ricevere turisti;
- Investire nel marketing e nella promozione per attrarre più viaggiatori.

## **INDUSTRIE EMERGENTI**

Tali industrie dovrebbero svilupparsi velocemente nei prossimi anni e contribuire in misura notevole allo sviluppo economico dello Stato.

### ***Energie Alternative***

L'Alaska Energy Authority (AEA) è un ente pubblico creato dallo Stato nel 1976. Il compito dell'AEA è quello di ideare, costruire e finanziare nuovi progetti di sviluppo energetico che permettano di sfruttare le risorse naturali dell'Alaska per produrre elettricità e calore. L'obiettivo è quello di creare un sistema che sia in grado, da un lato, di ridurre i costi di produzione dell'elettricità e, dall'altro, di garantire una produzione efficiente di energia sicura e non inquinante.

Attraverso il programma "Alternative Energy and Energy Efficiency" l'AEA sta investendo 21,9 milioni di dollari nell'ideazione di questo sistema.

Le principali fonti d'energia alternativa sviluppate sono:

- **Biomasse:** le più importanti fonti di combustibile biologico sono legno, rifiuti municipali ed i sottoprodotti del pesce. In questo campo, l'AEA tende a focalizzare la sua attenzione sullo sviluppo di un sistema di combustione della legna che possa sostituire l'uso dell'olio nel riscaldamento domestico, dimostrando le potenzialità dell'olio di pesce come biodiesel e dell'energia derivante dallo sfruttamento dei rifiuti solidi municipali.
- **Energia geotermica:** gran parte della costa sud dell'Alaska fa parte del cosiddetto "Ring of Fire", un arco vulcanico che circonda il Pacifico. La Chena Hot Springs, con l'assistenza dell'"AEA Denali Commission-funded Energy Cost Reduction program", ha installato un impianto da 400 Kw che sfrutta l'energia geotermica per produrre energia elettrica. Attualmente la AEA, in collaborazione con l'"Alaska DNR Division of Geological and Geophysical Surveys" (DGGS), sta compilando una prima stima sulla possibilità di sfruttare questo tipo di risorsa anche nella regione centrale-interna dell'Alaska.
- **Energia idroelettrica:** l'AEA, oltre ad essere proprietaria dei progetti presso Bradley Lake e Larsen Bay, sta supportando la costruzione di centrali idroelettriche presso South Fork (Prince of Wales Island) e presso le Falls Creek (Gustavus).
- **Energia oceanica:** l'AEA sta partecipando alla valutazione dello sfruttamento dell'energia prodotta dalle correnti e dalle onde oceaniche per mezzo di macchinari tecnologici sviluppati dall'"Electric Power Research Institute" (EPRI).

- **Energia solare:** l'AEA sta installando un sistema di monitoraggio per raccogliere dati sul "Lime Villane Power System Project", in modo tale da quantificare il rapporto tra l'energia prodotta tramite lo sfruttamento dei raggi solari ed i costi di costruzione e mantenimento delle strutture.
- **Energia eolica:** l'Alaska sta cercando di utilizzare il potenziale di energia eolica soprattutto lungo le coste, dove il vento supera gli 800 w/m<sup>2</sup>. L'AEA fornisce informazioni, assistenza tecnica e monitoraggio delle strutture che sfruttano il vento come fonte energetica alternativa.

## ***Aerospazio***

L'Alaska Aerospace Development Corporation (AADC) è stata creata nel 1991 dallo Stato dell'Alaska per promuovere lo sviluppo dell'industria aerospaziale. L'AADC ha quindi proceduto con la costruzione e la programmazione del Kodiak Launch Complex (KLC), una struttura localizzata a Narrow Cape, nella Kodiak Island.

Nell'ottobre 2009, il Senato dell'Alaska ha deciso di cambiare il nome della società in "Alaska Aerospace Corporation".

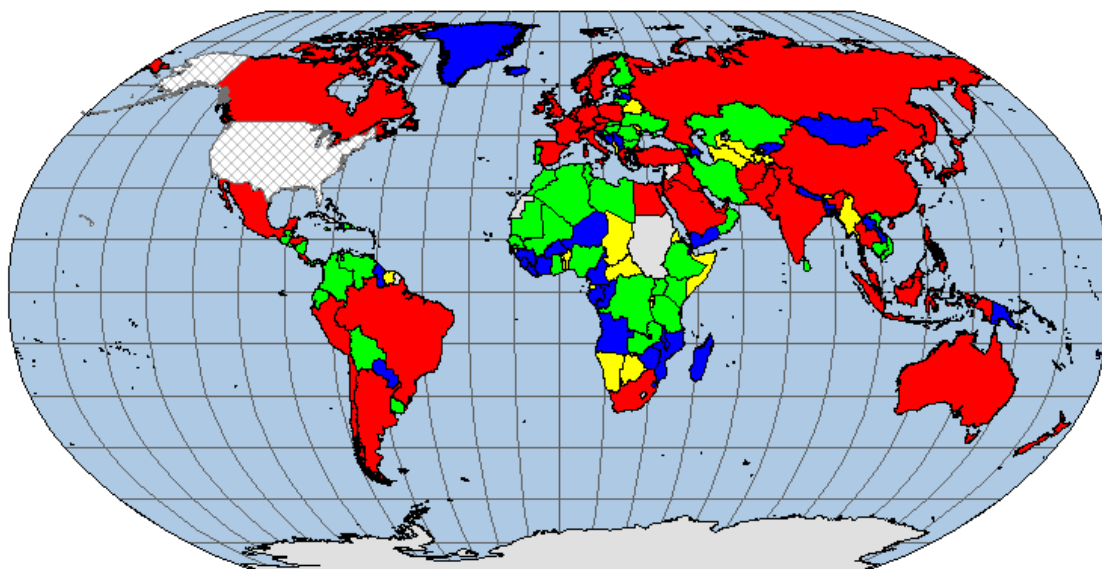
Narrow Cape è un luogo ideale per le operazioni di lancio verso le orbite polari, in primo luogo per la posizione strategica, in secondo luogo perché garantisce operazioni a basso costo, e ad alto livello di sicurezza. Il primo lancio risale al 5 novembre 1998, l'ultimo registrato a 2011.

Si stima che l'impatto delle operazioni della KLC sull'economia di Kodiak sia intorno ai 20 milioni di dollari.

## COMMERCIO INTERNAZIONALE

Dopo un declino costante dal 2006 al 2009, l'export totale dell'Alaska nel 2010 ha raggiunto la punta di \$ 4.154,6 milioni, segnando una notevole ripresa sugli anni precedenti.

### Totale esportazioni dell'Alaska nel mondo - 2010



Milioni \$	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Totale Export</b>	4046,2	4.009,9	3.541,8	3.270,4	4.154,6
%	--	-0,9%	-11,7%	-7,7%	+27,0%

Il più importante partner commerciale dell'Alaska, data la relativa vicinanza geografica, è il Giappone. L'export verso questo Paese ammonta a 1.217,6 milioni di dollari, che equivalgono al 29,3% delle esportazioni totali dell'Alaska. Al secondo posto si piazza la Cina, seguita da Corea del Sud e Canada.

L'Italia è il 18.mo partner commerciale in ordine di importanza con 21,1 milioni di dollari di merci importate dall'Alaska, pari allo 0,5% del totale esportato.

#### **I 4 principali mercati di esportazione nel 2010**

<b>Paese</b>	<b>Esportazioni in milioni di \$</b>	<b>% sul totale esportato</b>
<b>1 - Giappone</b>	1.217,6	29,3%
<b>2 - Cina</b>	921,2	22,2%
<b>3 - Corea del Sud</b>	447,0	10,7%
<b>4 - Canada</b>	390,3	9,4%
<b>18 - Italia</b>	21,1	0,5%

Fonte: tse.export.gov

Per quanto riguarda la tipologia di prodotti esportati dall'Alaska, i prodotti ittici, con una percentuale di valore pari al 44,3%, precedono i minerali (32,8%) ed i prodotti petroliferi (8,8%).

#### **Esportazioni verso il mondo, per categoria di prodotto - 2010**

<b>Prodotto</b>	<b>Valore (milioni di \$)</b>	<b>% sul Totale</b>
Prodotti ittici	1.842,0	44,3 %
Minerali	1.361,8	32,8 %
Prodotti Petroliferi	366,2	8,8 %
Manufatti di metallo	215,8	5,2 %
Altri	368,8	8,9 %
<b>Totale</b>	<b>4.154,6</b>	<b>100 %</b>

Elaborazione dell'autore su dati "TradeStats Express"

## Esportazioni verso l'Italia

Le esportazioni dell'Alaska in Italia, negli anni 2008 e 2009, hanno fatto registrare alti e bassi fuori dalla norma, in ripresa nel 2010 per portarsi quasi ai livelli precedenti il 2008.

Milioni di \$	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Valore Export</b>	24,7	25,7	2,6	45,6	21,1
<b>Differenza%</b>	---	+4,0%	-90,0%	+1653,8%	-53,7%

## Esportazioni in Italia per prodotto nel 2010

Prodotto	Valore in milioni di \$	% sul Totale
Minerali	13,5	64,0 %
Prodotti ittici	5,7	27,0 %
Macchinari non elettrici	1,5	7,1 %
Prodotti alimentari	0,3	1,3 %
Altri	0,1	0,6 %
<b>Totale</b>	<b>21,1</b>	<b>100 %</b>

Elaborazione dell'autore su dati "TradeStats Express"

Se si considerano le tipologie di prodotto esportato verso l'Italia, i minerali si aggiudicano quasi i due terzi dell'export, seguiti a distanza dai prodotti ittici con il 27,0%.



## INDIRIZZI UTILI

### 1. Italian Trade Commission Atlanta

2301 Peachtree Center – Harris Tower  
233 Peachtree St. NE  
Atlanta, GA 30303  
404/525-0660 • Fax: 404/525-5112  
E-mail: [atlanta@ice.it](mailto:atlanta@ice.it)

### 2. Italian Trade Commission Chicago

401 N. Michigan Ave., #3030  
Chicago, IL 60611  
312/670-4360 • Fax: 312/670-5147  
E-mail: [chicago@ice.it](mailto:chicago@ice.it)

### 3. Italian Trade Commission Los Angeles

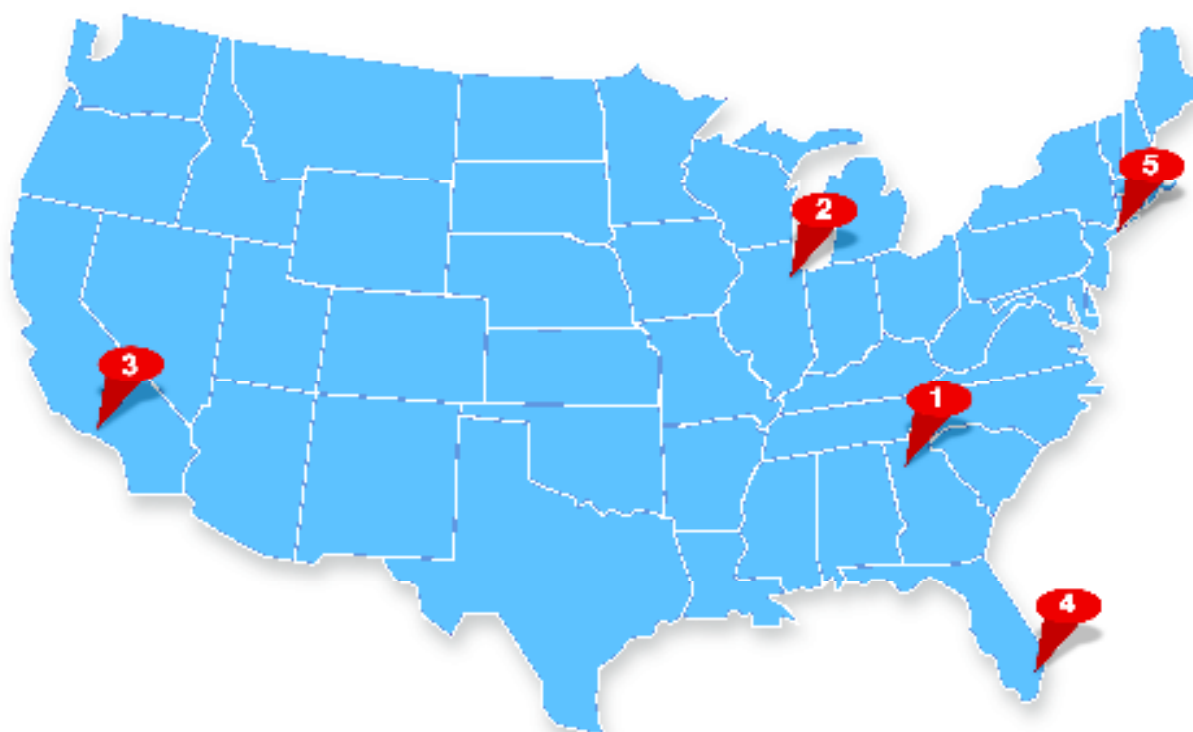
1801 Avenue of the Stars, #700  
Los Angeles, CA 90067  
323/879-0950 • Fax: 310/203-8335  
E-mail: [losangeles@ice.it](mailto:losangeles@ice.it)

### 4. Italian Trade Commission Miami

4000 Ponce de Leon – Suite 590  
Coral Gables, FL 33146  
305/461-3896 • Fax: 786/497-8900  
E-mail: [miami@ice.it](mailto:miami@ice.it)

### 5. Italian Trade Commission New York

33 East 67th Street  
New York, NY 10021  
212/980-1500 • Fax: 212/758-1050  
E-mail: [newyork@ice.it](mailto:newyork@ice.it)



Visitate i siti ICE su Internet

[www.ice.gov.it](http://www.ice.gov.it) (in Italiano) e [www.italtrade.com](http://www.italtrade.com) (in Inglese)

**CONSOLATO GENERALE D'ITALIA – SAN FRANCISCO**

2590 Webster Street

San Francisco, CA 94115

Console Generale: Fabrizio Marcelli

Tel: 415-292-9200

Fax: 415-931-7205

Email: [it.sanfrancisco@esteri.it](mailto:it.sanfrancisco@esteri.it)

Website: [www.conssanfrancisco.esteri.it](http://www.conssanfrancisco.esteri.it)

**AGENZIA CONSOLARE ONORARIA - ANCHORAGE**

P.O. Box 242241

Anchorage, AK 99524

Agente Consolare : Vittorio Montemezzani

Tel.: 907-762-7664

Fax: 907-762-7663

e-mail: [victormontemezzani@gci.net](mailto:victormontemezzani@gci.net)

## **BIBLIOGRAFIA**

- |  |  |
|--|--|
| <a href="http://www.alaska.gov">www.alaska.gov</a>   | - Informazioni generali e<br>Profilo socio-politico  |
| <a href="http://www.wikipedia.it">www.wikipedia.it</a>   | - Storia e geografia   |
| <a href="http://www.geology.com/state-map">www.geology.com/state-map</a><br><a href="http://www.united-states-map.com">www.united-states-map.com</a>   | - Geografia<br>- Geografia   |
| <a href="http://quickfacts.census.gov">http://quickfacts.census.gov</a><br><a href="http://www.citypopulation.de/usa-alaska">www.citypopulation.de/usa-alaska</a><br><a href="http://www.ipl.org/div/stateknow/popchart">www.ipl.org/div/stateknow/popchart</a><br>U.S. Bureau of Census | - Profilo demografico<br>- Profilo demografico<br>- Profilo demografico<br>- Profilo demografico |
| <a href="http://www.bea.gov">www.bea.gov</a><br><a href="http://www.apfc.org/investments">www.apfc.org/investments</a>   | - Profilo economico<br>- Profilo economico   |
| <a href="http://www.bls.gov/lau">www.bls.gov/lau</a>   | - Occupazione  |
| <a href="http://www.instituteforenergyresear5ch.org">www.instituteforenergyresear5ch.org</a><br><a href="http://www.akrdc.org">www.akrdc.org</a>   | - Industria petrolifera e gas naturale<br>- Industria petrolifera e gas naturale                 |
| <a href="http://www.sitnews.us/minrals">www.sitnews.us/minrals</a><br><a href="http://www.adn.com">www.adn.com</a>   | - Industria mineraria<br>- Industria mineraria   |
| <a href="http://www.adfg.alaska.gov">www.adfg.alaska.gov</a>   | - Industria ittica   |
| <a href="http://www.dced.state.ak.us">www.dced.state.ak.us</a><br><a href="http://www.akrdc.org/issues/tourism">www.akrdc.org/issues/tourism</a>   | - Turismo<br>- Turismo   |
| <a href="http://www.aidea.org">www.aidea.org</a>   | - Energia  |
| <a href="http://www.akaerospace.com">www.akaerospace.com</a>   | - Aerospazio   |
| <a href="http://www.tse.export.gov">www.tse.export.gov</a>   | - Commercio internazionale   |